**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

10 Aprile



LA SICILIA

# Ragusa

SABATO 10 APRILE 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 | ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
BANY
GARDA DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55

MODICA

Nefrologia nuove tecniche e un passo avanti dopo l'intesa con Catania

Sono già dieci gli emodializzati che hanno potuto usufruire di uno speciale trattamento che fa alimentare la qualità del servizio reso dall'ospedale Maggiore.

Laura Cobella pag. VII

POZZALLO

La Giunta approva il nuovo bilancio «Meno spese e più investimenti»

Gianfranco DiMartino pag. VIII

MODICA

Ricchi premi al Belvedere, nasce il movimento «Non una di meno»

Adriana Occhipinti pag. VI

CHIARAMONTE

Il santuario apre le porte e i fedeli riabbracciano la Madonna di Gulfi

Dopo un anno di pausa a causa della pandemia, la comunità è tornata in presenza a salutare da vicino la propria Patrona. Ma domani niente Salita.

Elisa Ragusa pag. VIII

## Di nuovo più di mille positivi in provincia

**Covid. Sono 949 (41 più di ieri) le persone poste in isolamento, e intanto i decessi hanno raggiunto quota 224 Prosegue la campagna vaccinale senza troppi rifiuti per l'AstraZeneca, al via la prenotazione per la fascia 65-69**

L'Asp annuncia l'apertura di due nuovi Hub a Modica e a Vittoria Pronti la prossima settimana

Più di mille i positivi in provincia di Ragusa. Ieri, erano 1022. E' quanto si evince dal bollettino dell'Asp. Sono 949 (41 più di ieri) le persone poste in isolamento, e intanto i decessi hanno raggiunto quota 224. Prosegue, nel frattempo, la campagna vaccinale senza troppi rifiuti per l'AstraZeneca (nella foto l'Hub dell'ex ospedale Civile a Ragusa ieri mattina) mentre prende il via la prenotazione per la fascia 65-68. L'Asp, inoltre, annuncia l'apertura di due nuovi Hub a Modica e a Vittoria pronti per la prossima settimana.

Gabriele Biccotti La Rocca pag. II

## TEST RAPIDO SI FA PER DIRE

Vittoria. Il Pd denuncia lunghe code e interminabili attese per il tampone al centro ex Emaia: «Potenziare il servizio per alleviare i disagi ai cittadini che vogliono controllarsi»

Maria D'Amato pag. III

CONTROLLI

Case di riposo nel mirino dei Nas Denuncia a Vittoria registro carente

Dario Mastrosana pag. II

LA PROTESTA

Estetiste e barbieri tutti in piazza «Chiudete noi e gli abusivi no»

Gabriele Biccotti La Rocca pag. IV

Modica. Dopo un'oreficeria presa di mira a distanza di poche settimane il negozio Morellato

## Secondo colpo in corso Umberto: c'è una banda dei preziosi?

Secondo furto nel giro di poche settimane in un negozio di preziosi di Corso Umberto a Modica. Dopo l'oreficeria che si trova di fronte all'ex ufficio postale, la scorsa notte è stato preso di mira il negozio "Morellato", che opera di fronte Piazza Mercerisi (nella foto la zona dall'alto). La dinamica del colpo è uguale al primo furto: i ladri hanno sfondato la vetrina portando via i gioielli esposti. La scoperta è stata fatta ieri mattina, all'ora dell'apertura dei negozi, dal proprietario dell'esercizio commerciale, che ha sporto regolarmente denuncia. Sul furto si è portata la Polizia di Stato del locale commissariato [illegible] risco che ha avviato tutte le indagini del caso. Il bottino ammonta a circa trentila euro. I ladri hanno portato via anche cento euro in contanti.

Il furto con scasso è avvenuto poco dopo le 2,30 della notte. Sarà fondamentale, per gli inventigatori, la visione delle telecamere di videosorveglianza della zona. Al vaglio degli inquirenti ci sono anche la possibilità che gli autori del furto siano già noti alle forze dell'ordine, con la stessa modus operandi, qualche settimana fa, sempre nella stessa zona.

Michele Lambertucci pag. VI

AGRICOLTURA

Sviluppo rurale tagli in arrivo «Stiamo rischiando di perdere milioni»

Michele Lambertucci pag. V

# Sono in pochi a rifiutare il vaccino AstraZeneca In arrivo altri due Hub

**Covid.** La campagna prosegue a buon ritmo: 63.000 dosi inoculate
La prossima settimana operativi i due centri a Modica e a Vittoria

**BOLLETTINO.** Morto un anziano di Ragusa, i positivi tornano a superare quota mille e gli isolati sono 949, 41 in più rispetto ai dati del giorno precedente

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nel tardo pomeriggio di giovedì, a Ragusa, è stato avviato il servizio di prenotazione per le persone di età compresa tra i 65 e i 69 anni così come indicato nella nota del Dipartimento Regionale per le attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico – Assessorato Regionale della Salute. Queste persone saranno vaccinate con il vaccino Vaxzevria (ex AstraZeneca) – così come previsto dal piano nazionale vaccinale anticovid-19. «Gli interessati – fanno sapere dall'Asp di Ragusa- potranno collegarsi al sito oppure nella pagina Facebook dell'Asp per potersi prenotare. All'interno troveranno anche la modulistica che, si ribadisce, dovrà essere compilata prima di recarsi all'hub vaccinale presso l'ex ospedale Civile di Ragusa. Questo permette di evitare file che provocano solo disagio».

Intanto anche ieri, per quanto riguarda la campagna vaccinale, all'hub tutto è andato liscio senza code e senza polemiche e l'Azienda sanitaria fa sapere che non si registra una significativa percentuale di rifiuto del vaccino Vaxzevria così come invece avvenuto nei giorni immediatamente successivi al sequestro di alcuni lotti. La campagna vaccinale quindi continua con un buon ritmo e sono circa 63 mila le dosi somministrate in provincia.

Inoltre, l'Asp ha reso noto che si sta predisponendo l'apertura di altri due hub vaccinali: uno al centro Fiere di Vittoria e l'altro a Modica, hub che saranno pronti la prossima settimana. Queste aperture daranno una ulteriore spinta alle somministrazioni giornaliere e alla campagna che al momento è supportata anche da una adeguata scorta di forniture.

Dalla campagna vaccinale alla situazione Covid con un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus registrato nelle giornate tra giovedì e venerdì mattina. Si tratta di un uomo di Ragusa di 89 anni deceduto nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II. Sale così a 224 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, i positivi in provincia tornano a superare quota mille e adesso sono, per l'esattezza, 1022 (mentre ieri erano 977) e, di questi, 949 - 41 in più rispetto al bollettino precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa di Ragusa e 61 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 28 (-4), Chiaramonte 9 (-), Comiso 129 (-1), Giarratana 10 (-), Ispica 10 (+2), Modica 80 (+7), Monterosso Almo 3 (-), Pozzallo 40 (+5), Ragusa 269 (+5), Santa Croce Camerina 52 (-1), Scicli 163 (+5), Vittoria 156 (+13). Sale, e anche in maniera significativa, il numero dei ricoverati che passano dai 53 di ieri a 61 e sono così distribuiti: 57 al Giovanni Paolo II (26 in Malattie Infettive, 17 in Area Grigia e 14 in Terapia Intensiva). Quattro persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8595 (24 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 414.698 tamponi (2211 in più rispetto a ieri): 113.141 molecolari, 22.327 sierologici e 279.230 test rapidi. Tra i Comuni che nell'ultima giornata hanno registrato un aumento di positivi, c'è Pozzallo, e il sindaco Roberto Ammatuna continua ad esortare tutti al rispetto delle norme e a sottoporsi ai test rapidi. «Non si può essere tranquilli – ha scritto sui social il primo cittadino - in questi ultimi giorni si stanno eseguendo tanti tamponi e tanti controlli per circoscrivere i focolai epidemici esistenti. La situazione attuale esige massima attenzione. Ormai è certo che la variante inglese è quella predominante ed è molto più contagiosa».

Si rivolge ai cittadini con un videomessaggio anche il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, dopo le dichiarazioni di Luigi Rabito sulla situazione dei ricoveri al Giovanni Paolo II: «Voglio fare una riflessione per dire che dobbiamo accentuare i nostri comportamenti virtuosi. Non voglio fare assolutamente allarmismo – ha detto il sindaco – ma se per caso ci si dovesse distrarre, si rischia la Terapia Intensive che non ha più posti, il dramma quindi finisce in tragedia. Cerchiamo quindi di pensare a questi dati – ha concluso Leontini – e facciamo in modo di rafforzare i nostri comportamenti virtuosi».

# Fondi ex Insicem, Comiso pubblica il bando

## Quasi 200mila euro a sostegno delle piccole e medie imprese del territorio

**COMISO.** Pubblicato l'avviso per l'erogazione di sostegni economici alle imprese del comune di Comiso, a seguito dell'emergenza sanitaria, in attuazione del Piano di utilizzo delle risorse derivanti dai fondi ex Insicem. A comunicarlo, l'assessore alle attività produttive, Giuseppe Alfano.

"Come avevamo già annunciato a fine novembre – spiega Alfano - i fondi ex Insicem erano stati ripartiti tra i comuni iblei per fronteggiare la crisi economica causata dalla pandemia. A Comiso sono stati destinati quasi 200mila euro ai quali le imprese potranno attingere tramite l'avviso pubblico che scadrà il 7 maggio 2021 e che è già pubblicato sulla home page del sito istituzionale www.comune.comiso.rg.it. Potranno partecipare le micro imprese private con meno di dieci dipendenti – evidenzia ancora l'assessore Alfano – e con un fatturato non superiore a due milioni di euro. Sarà dunque abbracciato un ampio comparto, dall'artigianato all'agricoltura, all'industria, al commercio, al turismo, ed altro ancora, secondo quelli che sono i requisiti e i codici Ateco riportati nell'avviso stesso. In linea di massima comunque è prevista ogni tipologia imprenditoriale e artigianale. Questi sostegni, peraltro frutto di concertazione con la Cna locale, consistono in un contributo in conto interesse su quei mutui contratti nell'anno 2020 o che sono ancora in essere nel 2021, nella misura del 5% che, nei fatti, consiste in una erogazione massima di 5 mila euro. Come Amministrazione, abbiamo messo in campo e continueremo a mettere in campo, tutte le misure consentite e previste dalla normativa per dare ossigeno al comparto produttivo già fortemente provato dalla crisi".

MICHELE FARINACCIO

# Quel lungo elenco di "fuori lista"

**Alla voce "altri".** Sono migliaia in Sicilia che hanno già avuto somministrato il vaccino
Ci sarebbero giardinieri, addetti alle mense, avvocati, magistrati e amministratori locali

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Sono davvero in tanti coloro i quali ancora oggi leggendo i giornali, i siti online e seguendo le notizie nelle Tv si sono posti uno o più domande: chi si cela dietro la "voce altri" nelle tabelle che vengono diffuse quotidianamente dal ministero della Salute?

Non solo "furbetti", dicono velatamente alcuni a cui abbiamo posto i nostri dubbi. Ma ci sarebbero anche tanti, tantissimi siciliani - che alla faccia delle regole - hanno scavalcato le liste e si sono permessi, forse anche approfittando delle larghe maglie di alcuni centri vaccinali di ricevere la buona dose di siero.

Quanti di quelli che adesso sono inclusi alla "voce altri" effettivamente avevano diretto a vaccinarsi rispetto agli over 80, ai soggetti cosiddetti "fragili" o alle categoria che in queste settimane e mesi sono state scandite per la priorità o meno?

Una situazione che lo stesso premier Mario Draghi ha evidenziato scandalosa tuonando, com'è noto «con quale coscienza si salta la fila?».

Con quale coscienza tanti siciliani, migliaia e migliaia hanno saltato la fila senza vedere in faccia quanti invece hanno diritto prima di loro ad una dose di vaccino?

Qualcuno che opera nelle cosiddette "cabine di regia" alla nostra domanda chi sono i tanti che sono stati classificati alla "voce altri" ha risposto che non ci sono "furbetti" ma sono stati inseriti in quella fascia tutti gli amministrativi delle aziende ospedaliere e sanitarie, i metronotte, i giardinieri che operano negli ospedali, forse anche gli avvocati e i magistrati, gli addetti alle mense ospedaliere ed anche operatori sanitari che oggi non esercitano più.

Qualcuno si lascia scappare pure che alla "voce altri" ci sarebbero finiti dentro anche pensionati delle più varie categorie. A parte, quel mondo variegato fatto di amministratori comunali ed anche politici che sono oggi oggetto di indagine da parte di alcune Procure dell'Isola.

Com'è noto sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati sono finiti i centri di vaccinazione di Corleone, di Petralia Sottana, l'ospedale "Giglio" di Cefalù, Villa delle Ginestre di Palermo, il Policlinico di Palermo, l'hub della Fiera del capoluogo dell'Isola e l'Arnas Civico sempre di Palermo, per citare alcuni esempi.

Altra domanda che abbiamo posto sempre a qualche referente di un Centro vaccinale: insomma sono stati vaccinati anche gli "amici degli amici" come si direbbe in questi casi?

La risposta? Un laconico silenzio, che da noi in Sicilia vuole dire tutto e niente. Come al solito...

La "voce altri" quindi è considerata da quanti stanno all'interno della macchina organizzativa delle vaccinazioni una sorta di elenco dove fare confluire quel personale a cui è stato somministrato la dose pur non essendo inseriti nelle categorie di quanti hanno avuto finora diritto.

«Hanno diritto a vaccinarsi anche i giardinieri e i vigilantes degli ospedali», hanno ribadito.

Ed ancora: «Anche loro lavorano in ambito sanitario, così come gli amministrativi che sono dislocati negli uffici delle Asp e degli ospedali».

Una vicenda che presenterà altri sviluppi e che, com'è noto, non è passata inosservata nemmeno alla Commissione nazionale Antimafia.

Ad accendere il faro il presidente Nicola Morra, che ha richiesto gli elenchi dei nominativi dei vaccinati in Sicilia, Calabria, Campania e Valle d'Aosta dove il numero degli iscritti nella categoria "altro" è ben oltre la media nazionale.

# La Regione rifà i conti +258 morti "mancanti" 6.022 guariti "dimenticati"

**I numeri in Sicilia.** Il ricalcolo fa schizzare il monitoraggio. Da domani "zona rossa" in tutta la provincia di Palermo a Marsala e San Cataldo

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Stanno dando i numeri. La curva dei contagi in Sicilia sembra essere costruita sulle sabbie mobili. Già da diverse settimane in tanti avevano il sospetto che i dati quotidiani sembravano un giorno sottostimati e in altri esageratamente lievitati. I dati "farlocchi" che il 30 marzo scorso avevano portato al terremoto nella Sanità con arresti, indagati e le dimissioni dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza sono arrivati al nodo..

E ieri pomeriggio questo sospetto è stato, si spera, svelato dal report quotidiano del ministero della Salute che, per quanto riguarda infatti i "numeri" dell'Isola, nelle note a margine ha evidenziato «la Regione Sicilia comunica che il numero dei "guariti" deriva da un ricalcolo effettuato con dati incompleti riferiti alle ultime due settimane e il numero dei "deceduti" deriva da un ricalcolo con dati incompleti riferiti a mesi precedenti».

Quindi la domanda sorge spontanea ma che numeri ci sono stati offerti in questi mesi? Come si può operare un monitoraggio epidemiologico quando poi i numeri che sono stati diffusi sono stati alterati da errori o, forse superficialità di quanti avevano e hanno adesso il compito della raccolta?

Ebbene quando diffuso ieri lascia aperta, anzi spalancata, la porta dei dubbi. Basta leggere la casella dei "defunti" per rendersene conto: 258 che hanno fatto salire vertiginosamente il bilancio provvisorio a ben 5.015 vittime e non 4.757 come indicato fino a giovedì e, di conseguenza non siamo più in grado, in questo modo fare una stima su base giornaliera. Tanto da fare schizzare il dato nazionale a 718 vittime e da rendere necessaria una precisazione da parte del direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. In un momento in cui chiediamo sacrifici e fiducia nelle istituzioni come pretendiamo da questo turbinio di numeri che sono in contraddizione e si contraddicono che la popolazione segua le direttive date?

Per quanto riguarda il numero dei positivi, nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.505 nuovi contagi su 32.1820 tamponi processati (fra i quali 11.097 molecolari) con una incidenza di positivi del 4,7% come la giornata di giovedì. La Sicilia ieri è quinta per numero di contagi giornalieri per il secondo giorno consecutivo. Fra le province sempre in testa quella di Palermo che conta 471 nuovi positivi, poi Catania 238, Agrigento 181, Trapani 135, Messina 128, Caltanissetta e Ragusa 110 a testa, Ragusa 84 ed Enna 48. Ed ancora, come d'incanto, spuntano fuori altri 6.022 guariti dimenticati nelle ultime due settimane tra le pagine dei vari report che si sono susseguiti. Sale la pressione negli ospedali con altri 30 nuovi ricoveri rispetto a giovedì in area medica e altri 4 nelle terapie intensive. Nella giornata di ieri altri 9 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Ed a proposito di "zona rossa", considerata la repentina evoluzione dei contagi e la diffusione delle varianti del Covid, in tutta la provincia di Palermo, il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato un'ordinanza che dispone il lockdown in tutti i Comuni della Città metropolitana a partire da domani e fino a giovedì 22 aprile. Provvedimento esteso anche al capoluogo. Stesse restrizioni, come richiesto dai Comuni e a seguito delle relazioni delle Asp, a Marsala, e a San Cataldo con la stessa durata. Mentre i comuni siracusani di Priolo Gargallo e Buscemi non sono più zona rossa. Lo dispone sempre un'ordinanza di Musumeci, adottata dopo le richieste dei rispettivi sindaci e le relazioni dell'Asp di Siracusa.

# «Richiamo AZ sicuro» Figliuolo vuole rassicurare Ipotesi Pfizer a 42 giorni

**La corsa.** Giovedì sfiorate le 300mila inoculazioni in vista delle 550mila Fare slittare le seconde dosi aiuterebbe, ancora grave ritardo su over 70

LUCA LAVIOLA

**ROMA.** «Non c'è alcun problema nel fare la seconda dose di AstraZeneca»: il generale Francesco Figliuolo prova a rassicurare i quasi due milioni e mezzo di italiani che hanno già ricevuto il vaccino anglo-svedese. È una delle chiavi del proseguo della battaglia anti-Covid, dopo avere ricalibrato il controverso AZ preferibilmente sugli over 60 e stigmatizzato con il premier Mario Draghi le iniquità della campagna (una dose su 5 è andata fuori dalle categorie prioritarie). Giovedì si è raggiunto il record delle 299mila dosi iniettate, verso la quota 300mila fissata come step di passaggio per il mezzo milione al giorno, spostato a fine aprile.

La novità di ieri è l'ipotesi di posticipare fino a 42 giorni il richiamo di Pfizer, il vaccino più disponibile per quantità e il più affidabile nell'immaginario collettivo. «È possibile allungare l'intervallo da 21 a 42 giorni senza perdere l'efficacia della copertura - dice Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico -. Questo consente di incrementare le persone che possono ricevere la prima dose».

«I dati di Israele e Gran Bretagna ci dicono che si può fare, con risultati decisamente buoni - commenta Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano -. Con qualche paletto: non me la sentirei di fare questa operazione per i più fragili, persone da cui aspettarsi una risposta immunitaria meno valida».

Secondo stime di Sky Tg24 dal database del ministero della Salute, sono 6,2 milioni le persone vaccinabili ad aprile, considerando le consegne previste nel mese (oltre 8 milioni di dosi); con la seconda dose di Pfizer a 42 giorni i vaccinabili diventerebbero 2 milioni in più, cioè 8,2 milioni. Per avere un'idea, finora in Italia hanno ricevuto almeno una dose quasi 8,7 milioni di persone.

Il nodo resta sempre quello della fascia d'età 70-79 anni, molto colpita da casi mortali di coronavirus, che è stata vaccinata finora al 16% con una dose e appena al 2,3% con due dosi. Ci sono quindi ancora quasi 5 milioni di 70enni da vaccinare. Tra gli over 80 invece i vaccinati con una dose sono il 30,8%, il 37,4% con due dosi; ne restano da immunizzare un milione e mezzo. E in effetti nel monitoraggio settimanale le curve dei contagi delle due fasce si sono avvicinate, perché gli ultraottantenni iniziano ad essere più protetti dei settantenni.

Impressionante la disparità tra regioni nella vaccinazione con almeno una dose dei 70-79enni: dal 3,5% appena della Calabria al 35,8% del Veneto.

L'indicazione del governo, ribadita giovedì con forza da Draghi e ieri da Figliuolo, è vaccinare gli anziani, legando ai risultati le riaperture, ma va deciso cosa fare per la prima dose di categorie considerate prioritarie che la attendono. In particolare, 300mila membri delle forze dell'ordine e 400mila del personale scolastico. Si potrebbe rimandare per privilegiare appunto i fragili, ma su questo si attende la direttiva di Figliuolo, che dovrebbe contenere criteri uniformi per tutte le Regioni.

Sdoganata la seconda dose di Pfizer fino a 42 giorni dopo la prima, la prossima frontiera a cadere potrebbe essere l'uso di un vaccino diverso per il richiamo, come sperimentato in Gran Bretagna. In Francia (dove si è raggiunto il record di 510mila dosi in 24 ore) gli under 55 che hanno ricevuto una prima dose di AstraZeneca riceveranno la seconda di un altro farmaco. In Italia il problema si porrà da maggio, avendo i primi cittadini ricevuto AstraZeneca a febbraio ed essendo il richiamo come noto a tre mesi.

# «Il Ponte s'ha da fare ora il governo Draghi lo inserisca nel "Pnrr"»

**Il pressing.** A favore dell'opera scendono in campo Capone, leader Ugl e la viceministra Bellanova. Salini, ad di Webuild: «Pronti a partire»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Oggi a Messina il Ponte sullo Stretto sarà al centro della tappa del tour che il leader nazionale dell'Ugl, Paolo Capone, sta compiendo lungo lo Stivale in vista della festa del Primo Maggio. Capone ha anticipato che «in Sicilia occorre terminare i progetti ferroviari dei corridoi europei dell'alta velocità per il trasporto delle persone e delle merci e collegare alle infrastrutture di terra i maggiori porti Italiani. È, quindi, opportuno costruire e modernizzare le strade e le autostrade, con la messa in sicurezza dei tanti viadotti e ponti non controllati per anni, collegare con l'alta velocità i due mari italiani, realizzare il Ponte sullo Stretto e dare una rete infrastrutturale adeguata alla Sicilia e a tutto il Sud. L'obiettivo è quello di favorire il commercio e l'occupazione. Le infrastrutture e i trasporti, quindi, sono uno dei pilastri del rilancio». A proposito del Ponte, il sindacalista ha aggiunto: «Apprezziamo che il governo stia valutando con grande serietà la questione del Ponte sullo Stretto. Il Sud ha bisogno di strade, di infrastrutture e crediamo che un'opera come questa sia in grado di ridare anche speranza per un futuro migliore».

Il Ponte ieri è stato anche al centro del webinar organizzato da Silvia Vono, di Iv, vicepresidente della commissione Trasporti del Senato, al quale è intervenuta la viceministra alle Infrastrutture, Teresa Bellanova: «Quando parlo di infrastrutture nel Mezzogiorno non penso solo alle grandi opere, una per tutte il Ponte sullo Stretto che proprio Italia Viva ha rimesso al centro della discussione. Penso a tutte quelle opere necessarie a connettere il Paese per rispondere ai bisogni di mobilità e scambio dei cittadini, delle imprese, dei sistemi produttivi, dei segmenti strategici per il Mezzogiorno come, ad esempio, il turismo, il manifatturiero leggero, le filiere agroalimentari, e per dare un segnale concreto di cambiamento, di rinascita, alle nuove generazioni».

Da parte sua, il segretario nazionale di Unità Siciliana-Le Api, Salvo Fleres, ha contestato sul piano tecnico le tesi che spingono il ministro Enrico Giovannini a non volere includere il Ponte nel "Pnrr" e ha invitato «i parlamentari del Sud e la ministra per il Sud, Mara Carfagna, a sostenere in maniera compatta la realizzazione dell'opera». Pro Ponte sono intervenuti anche i senatori di Forza Italia Marco Siclari e Renato Schifani.

Ma la posizione forse più incisiva della giornata è stata quella di Pietro Salini, A.d. di Webuild, il gruppo titolare del progetto Eurolink del Ponte e che ora sta costruendo il "gemello" in Romania. Salini, intervenendo al programma tv "Stasera Italia", ha dichiarato: «La sfida che attende il governo Draghi parte dalla creazione di lavoro, da rimettere in moto attivando i progetti infrastrutturali già pronti a partire, come il Ponte sullo Stretto. Investire nell'alta velocità ferroviaria fino a Palermo non ha senso senza Ponte».

Salini è tornato a smentire Giovannini sul non inserimento dell'opera nel "Pnrr" e ha rilanciato la sfida: «Oggi il progetto è pronto e noi siamo in grado di farlo partire subito, anche perché sarebbe un'occasione straordinaria per attivare 100mila posti di lavoro in un'area che soffre drammaticamente per il fenomeno della disoccupazione. Un'opera che nel suo complesso potrebbe rientrare anche nella lista delle grandi opere finanziabili con il "Pnrr". Il Ponte da solo vale 2,9 miliardi, valore che sale a 7,1 miliardi a costi aggiornati considerando tutte le opere connesse, la metro di Messina, la sistemazione idrogeologica delle montagne circostanti, strade di accesso, strutture per far passare treno e macchine. Si potrebbe realizzare per fasi successive, utilizzando il "Pnrr" per quanto possibile».

INCONTRO A SORPRESA

# Tregua tra Letta e Salvini un puntello per il governo

GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Fra gli alleati di governo sono i due che finora si sono attaccati di più. Dopo settimane di botta e risposta a distanza, Matteo Salvini ed Enrico Letta si sono visti e hanno firmato una tregua. In un incontro a Roma, hanno messo da parte i temi che li dividono, come lo ius soli, e si sono concentrati su ciò che li trova d'accordo. «Lega e Pd hanno visioni diverse - ha detto Salvini - ma su alcuni punti la battaglia è comune: un importante poderoso decreto imprese, da fare entro aprile con diverse decine di miliardi».

Poche ore dopo, proprio di quello Letta ha parlato con il presidente del consiglio Mario Draghi, in un incontro a Palazzo Chigi. Su Twitter Letta ha parlato di «lungo e approfondito colloquio» in cui ha parlato di un «Decreto Imprese che aiuti chi, rimanendo chiuso, sta garantendo la salute di tutti», a partire da pmi e partita Iva, e delle proposte dem sul Pnrr: «In particolare su giovani, donne e Sud». Prima di Salvini, il segretario Pd aveva visto Vito Crimi. Mentre nel pomeriggio ha incontrato su zoom i sindaci dem.





Enrico Letta e, sopra, Matteo Salvini

Con il capo politico del M5S è stata ribadita l'intenzione di cercare accordi per le amministrative, ma resta il nodo Roma, e di trovare un rimedio ai cambi di casacca in Parlamento.

Il clima fra Letta e Salvini è stato definito «cordiale» da entrambe le parti. Certo, i due leader hanno evitato di farsi vedere insieme e nessuno di loro ha postato sui social foto dell'incontro. Ma alla fine, a distanza di una mezz'ora l'uno dall'altro, entrambi si sono fermati coi giornalisti per raccontare il faccia a faccia. «Abbiamo parlato dei temi su cui c'è accordo - ha chiarito Salvini - salute, decreto impresa, lavoro. Se mettiamo gli elementi divisivi sul tavolo non facciamo un bene al Paese». E Letta, a ruota: «Con la Lega andremo a elezioni su fronti contrapposti, ma in questo momento sosteniamo Draghi e lavoriamo insieme per il successo del governo, per far uscire l'Italia dalla pandemia, con le vaccinazioni e la ripresa economica». Anche sulle riaperture non hanno litigato: «Dovranno essere fatte in base a dati scientifici e medici», hanno fatto sapere dalla Lega. Se per due venerdì ci saranno dati in miglioramento, «per quel che mi riguarda - ha detto Salvini - dal lunedì successivo si può procedere con le riaperture». Per le prossime politiche, Letta punta su una legge elettorale maggioritaria che porti al confronto fra due schieramenti: da una parte il centrosinistra con il M5S e dall'altra il centrodestra. Su questo, per trovare una sintonia con Salvini dovrà ancora lavorare. «Non abbiamo parlato di legge elettorale - ha detto il leader della Lega - per me va bene quella che c'è». Infine, sul Copasir. Letta condivide l'impostazione secondo cui la presidenza debba essere affidata all'opposizione, quindi a Fdi. Ora c'è un leghista. «Io ho - ha detto Salvini - ho ribadito la mia richiesta: azzerare tutto, dimissioni di massa e ricominciare da capo. Vediamo se tutti saranno disposti a dimettersi».

**La svolta.** Deciso l'abbandono alla piattaforma di Casaleggio, Conte gestirà un movimento più partito

# Nasce il nuovo M5S: addio a Rousseau, finanziamento diretto

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** Atteso, quasi ineluttabile, arriva l'addio del M5S alla piattaforma Rousseau. Da aprile i parlamentari non verseranno più i 300 euro direttamente al sistema di democrazia diretta ideato da Gianroberto Casaleggio. Nasce invece una vera e propria "cassa" del partito, con tanto di conto corrente nelle mani del tesoriere Claudio Cominardi. Non è, tuttavia, un addio alla democrazia diretta. «È nel nostro Dna», sottolinea Vito Crimi incontrando i parlamentari. Ma sul fatto che sia ancora Rousseau a svolgere il ruolo di piattaforma 5 Stelle, ormai le probabilità sono vicine allo zero. «Non so se sarà Rousseau» ma «le sue pretese economiche sono infondate», rimarca il capo politico del Movimento.

Un Movimento che resta in subbuglio. Anche perché Crimi chiede ai «morosi» di saldare le quote non versate fino al 31 marzo. E, in ogni caso, il M5S 2.0 "costerà" ai suoi parlamentari. La quota da versare, da aprile in poi, sarà un forfait di 2.500 euro: 1.500 per la restituzione alla collettività (ci sarà un apposito conto corrente dedicato del M5S a destinazione vincolata) e 1.000 direttamente al conto corrente del M5S per quelle che sono, di fatto, le spese di partito. Quelle relative ad una «sede fisica», innanzitutto. Che sarà nel cuore di Roma e non più identificabile con lo studio dei legali dell'Associazione del 2017, in via Nomentana.

«Iniziamo un nuovo corso per il Movimento e bisogna dare i primi impulsi», è l'esortazione di Crimi. Ma non tutti sono convinti. «È un salto del buio, vogliamo vedere prima il progetto», protestano alcuni deputati. Mentre c'è chi, come Stefano Buffagni, sottolinea l'esigenza di chiarire quali spese andranno a coprire le nuove quote. E parallelamente ai malumori sulla quote da versare cresce anche la richiesta di ricorrere al 2 per mille. Richiesta sulla quale, al momento, i vertici del Movimento chiudono.

Toccherà a Giuseppe Conte, tuttavia, provare a calmare le acque. Non a caso, l'ex premier vedrà i parlamentari nel weekend. Il leader in pectore andrà più a fondo nel progetto del nuovo M5S rispetto al suo esordio alla congiunta dei gruppi. Ma non è chiaro se toccherà o meno il "nodo dei nodi": quello dei limiti dei due mandati. E solo una deroga - i cui contorni sono tuttavia ancora poco chiari - potrebbe evitare, da qui a qualche mese, un esodo di chi sa già che non sarà candidato.

Sul rapporto con Rousseau, invece, si avvicina la parola "fine". La piattaforma, qualunque essa sia, «deve essere gestita in totale autonomia dall'associazione politica M5S, nei contenuti e nella forma, deve rispondere all'esigenza di essere funzionale al perseguimento dell'azione politica del Movimento e non del soggetto terzo che la mette a disposizione», chiarisce Crimi. Un rapporto di mero servizio, insomma. La risposta di Rousseau non tarderà ad arrivare. Già lunedì, quando, assieme ad Alessandro Di Battista, Davide Casaleggio aprirà l'evento "Sum", in onore del padre. Un evento tutto virtuale, al quale parteciperà anche Beppe Grillo. E a questo punto solo un intervento del fondatore potrebbe salvare in extremis il rapporto tra Rousseau e il M5S ed evitare una probabile guerra legale. «La pretesa di oltre 400mila euro include i 270mila euro delle quote non versate dai fuoriusciti, da parte del M5S non c'è nessuna inadempienza», avverte Crimi.